Anno XXIII — Martedì 17 Settembre 1889 — Abbonamento Postale — N. 222

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

GLI ALLEATI D'IMBRIANI
per la libertà, la pace, e la civiltà del mondo

Il *panslavismo* non ha tardato a rispondere da Mosca alle tenerezze d'Imbriani per esso.

Il Comitato panslavista stampò per intanto e diffuse in tutta la penisola dei Balcani i suoi *dieci comandamenti* panslavisti ed ortodossi, che suonano:

« 1° La Russia non permetterà più la propaganda cattolica a cui l'Austria si dedica nella penisola dei Balcani.

« 2° La Russia si annetterà la parte della Gallizia, cui considera come russa (1).

« 3° La Transilvania ed alcuni distretti dell'Ungheria meridionale, della Bukovina saranno dati alla Romania (2).

« 4° La Bosnia, la Schiavonia ed alcuni distretti ungaresi passeranno alla Serbia (3).

« 5 I rumeni sostituiranno una dinastia ortodossa (cioè russa) alla loro dinastia protestante (4).

« 6° Il trono di Serbia sarà offerto al Principe del Montenegro (5).

« 7° Gli eserciti ellenico, serbo, rumeno e bulgaro presteranno giuramento d'obbedienza allo Czar (6).

« 8° Tutte le Chiese ortodosse saranno subordinate alla Chiesa russa (7).

« 9° Cattolici e protestanti saranno espulsi dai paesi balcanici (8).

« 10° ed ultimo, la Chiesa bulgara sarà riunita alla Chiesa greca. »

La Russia non potrebbe di certo ottenere tutto questo senza disfare l'Austria. Noi faremo delle note ai principali di questi dieci punti, che si devono proprio dire *comandamenti* del panslavismo:

(1) Questa parte della Gallizia è la più orientale abitata dai Ruteni, l'altra parte di veri Polacchi la lascierebbe per mantenersi il collega della storica divisione della Polonia.

(2) Non bisogna credere, che si faccia per ispirito di nazionalità, come si potrà vedere più sotto. Si tratta sempre di sottrarre agli altri per dare a sè stessi.

(3) Lo czar, sottraendo tutti i paesi slavi meridionali all'Impero danubiano darebbe poi il Regno della Serbia al suo amico e parente, protetto e soccorso sempre, il principe del Montenegro, buon russo quanto altri mai.

(4) Anche la Rumenia vorrebbero dominarla con una dinastia della propria fede, che non potrebbe essere che russa.

(5) Di questo è detto sopra.

(6) Questo capitolo non abbisogna di nessun commento, giacchè dice chiaro, che tutti i principati ed i Popoli danubiani e balcanici dovrebbero essere sottoposti al supremo dominio dello czar.

(7) Siccome lo czar è anche papa degli ortodossi, cioè di tutta la Chiesa orientale, così egli vorrebbe dominare anche come papa, oltrecchè come despota della razza slava.

(8) Si vede che czar e papa identificati in una sola persona non vogliono avere altri credenti e ciò per la libertà, che s'intende, di pregar Dio come si crede! Se a caso mai anche l'Imbriani supponesse di appartenere alla religione de' suoi padri, quando andasse a prestare omaggio allo czar di tutte le Russie, dopo essere stato a Parigi a sottoporre la sua Patria redenta alla Repubblica francese, sarebbe cacciato dal suo medesimo alleato, che non vuole dissidenti nel suo Impero. Colà bisogna essere panslavisti, ortodossi tutti.... con però qualche *nikilista* che temperi l'assolutismo dei venerati papa-czar coll'ammazzarli.

Ed a proposito leggete qui sotto:

Ci scrivono da Trieste: Non potete immaginarvi quale senso doloroso fece in questi paesi, dove si deve tutti i giorni sostenere la lotta contro lo slavismo rozzo e violento e nemico della lingua e della civiltà italiana, l'avere udito come uno che come l'*Imbriani* si vanta di essere quasi un rappresentante del nostro paese in Italia, come andò a Parigi ad invocare il *panslavismo russo*, che guai per l'Italia se giungesse a stabilirsi fino sull'Adriatico. Questa sarebbe davvero la rovina, perchè questo mare, che da tanti secoli fu circondato da latini ed italiani, quando Roma e Venezia ne possedevano il contorno, si tramutasse in un *lago russo*, come accadrebbe colla vittoria del *panslavismo*. Come mai l'Imbriani può ignorare affatto la lotta per l'esistenza cui noi dobbiamo sostenere? Egli andò al Parlamento come Deputato di Bari, e non sa che colla vittoria del panslavismo nei nostri paesi litorani dal castello di Duino fino alle Bocche di Cattaro anche i progressi economici della città cui egli rappresenta sarebbero arrestati? Che cosa ne dicono quelli di Bari e di tutte le Puglie?

Non ho bisogno di dirvi, che piuttosto di avere simili rappresentanti a Montecitorio, noi preferiamo di non averne nessuno.

Stampate, vi prego, questa lettera, perchè sappia l'Imbriani come fu accolta nei nostri paesi la sua politica panslavista.

Un latino.

DA PARIGI

(Nostra Corrispondenza)

Parigi 14 settembre.

La Repubblica parlamentare francese è agonizzante. La sera del 22 corrente si conoscerà il risultato dello scrutinio, e si può fin d'ora prevedere che la nuova Camera sarà revisionista con una maggioranza di centocinquanta voci. La coalizione monarchico-imperialista coi Boulangisti assorbe tutti i malcontenti di Francia e di Navarra, e questi malcontenti coalizzati non si accontenteranno di mandare a spasso gli opportunisti e radicali cadettisti, ma appena sarà formato l'ufficio di presidenza della Camera, un numero imponente di revisionisti deporrà sul tavolo del presidente una mozione per la messa in istato di accusa dei ministri attuali, e sarà questa la prima scena del nuovo dramma politico.

Il Ministero attuale, con un'audacia degna di miglior causa, si è gettato a corpo morto nella lotta per la propria esistenza. Strugle for laife. Pressione ufficiale su tutta la linea, e non pochi strappi alla costituzione che si pretende difendere. Tutti gli impiegati minacciati di revocazione, se non votano per i candidati governativi. Mai fino qui la candidatura ufficiale, neppure sotto all'Impero, fu così spudoratamente imposta. Sotto l'Impero si accordava a Rochefort un salvocondotto per venire a difendere la propria candidatura ed eletto, malgrado che avesse perduti i diritti civili per anteriori condanne, il Governo rispettò la sua validazione avvenuta a mezzo della Camera, sola arbitra in tale materia.

Oggi sotto la Repubblica, non solo un tale salvocondotto gli è ricusato, ma si cerca ogni modo d'ostruzione per impedire che sia eletto, e i bollettini di voto ad esso favorevoli, come quelli per Boulanger e Dillon, saranno considerati nulli e non avvenuti. Il popolo francese ha dato fin qui saggi di grande sapienza, ma temo grandemente, se le elezioni saranno revisioniste, che l'ora delle rappresaglie si aprirà feroce e spietata, poichè il carattere di questo popolo è facile ad esaltarsi e come un cavallo furioso s'impenna e tutto rompe e rovescia nella sua corsa vertiginosa, Dio sa a quali eccessi si abbandonerà, se esce vittorioso dalla lotta, come tutto lo fa prevedere.

Si può dunque ammettere l'ipotesi della vittoria dei colizzati, e dopo aver cacciato di seggio i reggitori attuali è certo che non potendosi intendere fra loro, i coalizzati si rimetteranno ad una Balia per organizzare un nuovo patto costituzionale che permetta alla nazione di vivere in Repubblica, la quale sarà larga e tollerante onde poter servirsi di tutte le capacità e sopratutto unire in un fascio tutte le buone volontà, accogliendo gli uomini onesti d'ogni partito e non ripudiando che coloro la di cui fama sia pregiudicata.

Le elezioni dunque non daranno luogo a scissione tra Boulangisti, Imperialisti e Filippisti e si avvanzeranno invece compatti ad assalire i partigiani oggi al potere, i quali del resto sono così screditati che non hanno veruna fiducia di guadagnar la battaglia. Io non sono tra coloro che si prosternano dinnanzi ad un idolo, e non ho la fede che Boulanger possa essere il salvatore della Francia. Ma non posso negare ch'esso, dacchè si è gettato nella lotta politica, ha di molto moderato il suo carattere e potrebbe benissimo per qualche tempo almeno conservare un'ascendente se perviene al vertice della piramide repubblicana, e saprà tenersi in bilico come potrebbe fare un abile equilibrista.

In quanto alla politica futura coll'estero, se Boulanger arriva al potere, sarà costretto a subire l'influenza de' suoi alleati, e temo grandemente che l'Italia sarà per esso come per la maggior parte dei Francesi non una sorella, ma una rivale. Conosco intimamente uno dei più fidi consiglieri del generale, e questi reduce dalla Russia mi disse che il generale Boulanger è considerato dal mondo militare cosacco come una speranza.

E' qui il barone Nicotera e corre a destra ed a sinistra per farsi degli amici e ci riesce presentandosi come l'avversario di Crispi e della triplice alleanza. Povero Nicotera!! Non vede il colosso che dalla gelida Orsa guata Costantinopoli ed il Mediterraneo, e non si ricorda che Napoleone I e Napoleone III colle guerre colossali di Mosca e di Sebastopoli tentarono di sbarrargli il cammino.

La Francia repubblicana si lega colla dispotica Russia per invadere l'Europa! Essa è decisa a combattere l'Italia, la quale non pertanto ha dimostrato come a malincuore abbia dovuto entrare nella triplice alleanza per difendersi a Roma contro li clericali di Francia sempre disposti a fare delle spedizioni per ricostituire il temporale.

M.

L'attentato contro Crispi

Leggiamo nel *Corriere di Napoli* del 15:

La dichiarazione di Crispi

Ieri mattina, alle dieci e mezzo, il procuratore generale comm. Borgnini, il procuratore del Re comm. de Rosa, e il giudice istruttore cav. Oliveti col suo segretario, andarono al villino Crispi a raccogliere la dichiarazione del presidente del Consiglio dei Ministri, e le testimonianze della sua signora, della figliuola e del personale di servizio.

— Verso le 5 dell'altro giorno, l'on. Crispi, stando nel suo studio, vide passare e ripassare un giovinotto vestito di grigio: l'aggressore. Lo rimarcarono pure le persone di casa.

Quasi mezz'ora dopo, S. E. uscì in carrozza con la figliuola.

L'usciere Colini era a cassetta accanto al cocchiere.

Dal villino si giunse alla punta di Posilipo; tornando, la carrozza percorse santa Lucia, piazza del Plebiscito, via Chiaia e ripassò per la via Caracciolo. Presso l'Acquario S. E. ordinò al cocchiere di voltare, per rientrare in casa. Fu appunto mentre la carrozza voltava che Emilio Caporali tentò percuotere il Presidente dei ministri, con una pietra. Il movimento stesso della vettura fece che il Caporali restasse addietro di un paio di metri; ma in un attimo, ponendosi in linea del bersaglio, l'aggressore lanciò il primo sasso.

Il sasso, come fu lanciato, avrebbe colpito l'onorevole Crispi alla tempia, se il presidente, vedendo l'atto del giovine, non avesse tosto rivolto la faccia.

La carrozza, intanto, procedeva. Lo aggressore lanciò un secondo sasso; senonchè questo, non pure andò a vuoto, ma cadde molto lontano dalla carrozza.

Tuttavia, S. E. per proteggere la figliuola contro qualunque possibile pericolo, si alzò in piedi, e le fece scudo del suo corpo, e sollevò il bastone.

La prima pietra fu trovata nella vettura; pesa 640 grammi.

L'interrogatorio dell'arrestato

Dopo raccolta la dichiarazione di S. E. e quelle delle signore e del personale di famiglia, verso il tocco i magistrati anzidetti si recarono sull'ufficio di pubblica sicurezza di Chiaia a interrogare formalmente l'arrestato Emilio Caporali. Le cose dette da costui son già note.

L'arrestato fu, perciò, fatto rinchiudere nel carcere di San Francesco.

Le indagini della Questura

Sebbene l'autorità giudiziaria la sera stessa dell'avvenimento abbia verbalizzato i fatti ed abbia assunta l'istruttoria degli atti necessarii, la Questura non ha cessato d'indagare e proseguire le sue investigazioni.

La P. S. procedette inoltre all'arresto dei pochi amici e compaesani del Caporali: Vincenzo Garribba, Biagio Conte, Oreste Frasciolano, Diomede Manfredi e lo studente Ferrer. I primi quattro sono dei muratori dimoranti al rione Vasto; il Ferrer — un gobbetto esaltatamente repubblicano — è studente di architettura nell'istituto di Belle Arti.

Egli era in grande amicizia col Caporali, lo proteggeva, e lo soccorreva, e lo raccomandava perfino ai suoi conoscenti perchè gli trovassrro una occupazione. Tutti e cinque, verso le quattro e mezzo, furono interrogati dal Procurator generale, dal Procuratore del Re e dall'istruttore. I muratori, compaesani del Caporali, dissero di lui poco o nulla; il Ferrer ne parlò con calore di amico e di correligionario.

L'interrogatorio di ciascuno di loro fu lungo e minuzioso, ma, nessuno essendo responsabile, nè risultando a carico di alcuno indizio che potesse giustificare il sospetto di complicità col Caporali, tutti furono rilasciati in libertà.

Roma 16. Continua il miglioramento di Crispi. Nessun ritorno di febbre nè di depressione nervosa. Lo stato generale dell'ammalato è sempre soddisfacente quantunque sia un po' debole. La ferita si presenta granulante, indizio certo che non è presso alla cicatrizzazione.

— La *Riforma* ha da Napoli che quanto ha annunziato qualche giornale, che cioè il cardinale Sanfelice arcivescovo di Napoli sia andato a visitare Crispi, è una pura invenzione contraria affatto alla verità.

— Oggi Crispi si è alzato dal letto e seduto su di una poltrona attese al disbrigo degli affari di Stato, aiutato dai segretari.

— Oggi si presentarono personalmente alla Consulta per chiedere informazioni dell'onor. Crispi l'ambasciatore di Francia, gl'incaricati di Germania ed il ministro svizzero.

Sono affettuosissimi i telegrammi diretti a Crispi dal principe Tommaso, dal Sultano, dal re di Rumania e dal principe di Bulgaria.

La *Tribuna* ha da Napoli che Cavallotti telegrafò a San Donato esprimendo il suo dolore per l'aggressione di Crispi. San Donato gli rispose salutandolo a nome di Crispi.

Stassera il Consiglio Comunale di Roma per acclamazione ha approvato un ordine del giorno col quale viene biasimato l'attentato di Napoli e si fanno voti per la pronta guarigione di Crispi.

Ciò che dice Salimbeni

Si ha da Genova 15 settembre: Oggi il direttore dell'*Epoca* ebbe una intervista col conte Salimbeni, che gli disse che Re Menelik si prepara ad invadere il Tigrè per finirla col Ras Alula e Mangascià. A tale oggetto nell'ottobre prossimo marcierà alla testa di 60 mila uomini.

Un altro esercito di centomila uomini andrà verso sud ad annettere il paese dei Kaffa.

LA FRANCIA E L'ITALIA
e la stampa tedesca

La *National Zeitung*, trattando in un articolo la questione della guerra finanziaria che la Francia fa all'Italia, conclude:

« Se i francesi pensano che la guerra finanziaria sia un buon mezzo per ridurre l'Italia in loro vassallaggio, il loro sogno è un grosse errore.

Una volta sospesa la dipendenza dell'Italia dal mercato di Parigi, le relazioni economiche fra la Germania e l'Italia si fortificherebbero molto.

Berlino prenderebbe il posto di Parigi, ciò che prometterebbe buone conseguenze soltanto per la Germania e l'Italia.

Alcuni giornali francesi, comprendendo la situazione, esortano a stare in guardia nella lotta contro l'Italia, lotta dovuta alla perfida Berlino, ma le loro esortazioni non sono intese. »

LA BANCA PROVINCIALE DI BARI

Il direttore della Banca provinciale di Bari telegrafa alla *Gazzetta del Popolo*:

Compiacciasi pubblicare che questa Banca provinciale ha presentato dimanda di moratoria per cause completamente estranee alla amministrazione; del resto è conveniente tale provvedimento.

Bari 15. La Commissione degli azionisti della Banca Provinciale recatasi presso il conte Giusso per invocare l'aiuto del Banco di Napoli, onde impedire la minacciata catastrofe, è ritornata senza nulla ottenere.

La Banca provinciale ha depositato il Bilancio chiedendo la moratoria, che dicesi difficile ad ottenere.

Assicurasi essere imminente un procedimento penale contro gli amministratori per iniziativa del procuratore del Re.

Il segretario generale della Banca dicesi scomparso. Domani riunirassi la Camera di Commercio. Prevedonsi scandali.

Assicurasi che esistono malversazioni per 40,000 lire.

Per colpa del segretario fu sorpresa la buona fede del Presidente Positano.

DI QUA E DI LÀ

Il generale Angelini.

Telegrafano da Firenze che ierilaltro è morto il tenente generale nella riserva Achille Angelini, aiutante di campo onorario di Vittorio Emanuele, autore del codice cavalleresco.

Egli fu uno schermitore di prima forza; ed era riguardato come un'autorità in questioni e in materia cavalleresca. Prese parte a tutte le campagne dell'indipendenza. Aveva 78 anni.

La morte di un patriota.

Sabato, moriva a Roma Domenico Bellini di Campobasso, vecchio patriota.

Nel 1848, a Napoli, una folla di lazzaroni lo aggrediva, malmenandolo e ferendolo in modo da lasciargli qualche imperfezione alle mani. Egli soffrì il carcere. Era amico di Poerio, Settembrini e di Spaventa, e fu con essi perseguitato.

Nel 1860, il Governo lo incaricò di reprimere il tentativo di reazione ad Isernia e riuscì. Poerio gli offrì una prefettura, ma egli rifiutò. Ebbe incarichi durante il brigantaggio. Fu giornalista e fece notevoli pubblicazioni politiche.

Ritiratosi alla vita privata, si dedicò agli studi suoi prediletti di scienze naturali e archeologia, nella quale era versatissimo.

Un generale italiano derubato a Lugano

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* di Lugano, 14:

« Ieri sera giungeva fra noi e prendeva alloggio nell'Albergo del Parco il sig. Pastore, generale nell'esercito italiano (di artiglieria), con famiglia. Recatosi a dormire nella propria camera, a quanto pare, senza chiudere l'uscio, questa mattina aveva l'ingrata sorpresa

di trovar mancante un portafoglio contenente circa lire 1200, che la sera prima aveva deposto in un tiretto del tavolino da notte posto accanto al letto. »

Ministro Prevaricatore

Nel processo di Kokan, funzionario superiore del Ministero del commercio d'Ungheria, accusato di storno di fondi, l'avvocato difensore, Polonyi, celebre oratore dell'Opposizione, fece gravi rivelazioni sul disordine e lo sciupo che regnano in quel dicastero. Insinuò poi che il suo cliente, se stornò dei fondi, avrebbe avuto per complici alti personaggi.

L'ex segretario del Ministro del commercio, Matlekovic, credendosi designato dal Polonyi, fece pubblicare dai giornali di Pest una dichiarazione in cui nega d'aver preso del danaro amministrato dal Kokan dietro false quietanze, ammette soltanto d'aver fatto uso del suo diritto di percepire le indennità di viaggio, dietro quitanze firmate da lui e riscontrate dall'ufficio di contabilità.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

16 settem. 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 17 set.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	753.7	753.1	754.6	754.0
Umidità relativà	21	16	45	32
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento { direz.	N	N	N E	W
Vento { vel. k.	7	12	2	1
Term. cent. .	14.4	17.0	10.3	13.1

Temperatura { massima 17.5 / minima 8.8

Temperatura minima all'aperto 5.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 16 settembre.

Probabilità: Venti freschi del quarto quadrante, giunti a nord sul continente, intorno ponente Sicilia — Pioggie specialmente sull'Italia centrale e meridionale con temporali — Temperatura abbassata.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

Il Municipio di Udine ha pubblicato i seguenti Avvisi:

Approvata dalla Giunta Provinciale la lista elettorale amministrativa di questo Comune, si avverte che la medesima rimarrà esposta a libera ispezione fino al giorno 30 del corr. mese e ciò in osservanza a quanto dispone l'art. 1 del R. D. 21 luglio p. p. N. 6252.

Approvate dalla Camera di commercio ed arti le liste degli elettori commerciali di questo Comune, si porta a pubblica conoscenza, che dette liste rimarranno esposte a libera ispezione fino al giorno 30 del corr. mese.

Dal Municipio di Udine, li 14 settembre 1889.

Il Sindaco L. De Puppi.

Un telegramma a Crispi. La Società reduci e veterani del Friuli ha spedito domenica il seguente dispaccio a mezzo del suo presidente signor Giusto Muratti che trovasi a Tricesimo:

Ministro Crispi

Napoli

Notizia odioso vigliacco attentato commosse ogni onesto. Gradisca felicitazioni mie e reduci friulani nonchè vivissimi voti per sollecita completa guarigione pel bene della patria.

Giusto Muratti.

Piccola posta. *Signora V. C. R. Mondavio.* La sua appendice verrà inserita dopodomani.

Errore tipografico. In alcune copie del giornale di ieri, nella cronaca dal titolo « Corse velocipedistiche » furono ommesse le parole *a Oderzo*, che vanno inserte nel primo periodo dopo le parole, quattro corse di velocipedi.

Premiata a Parigi. Nei premiati delle Scienze sociali, troviamo che l'Associazione operaia friulana (?) ha riportato la *medaglia d'argento.*

La scuola di Pordenone. Il 15 corrente è stato firmato il decreto che istituisce la scuola tecnica di Pordenone.

Le feste di Mortegliano. La Congregazione di Carità di Mortegliano avvisa che ottenuto il superiore permesso, il giorno di domenica 22 settembre, alle ore 5 pom. avrà luogo in Mortegliano un pubblico giuoco di *Tombola.*

I premi delle vincite vengono così determinati:

Cinquina lire 50, prima tombola lire 150, seconda tombola lire 100.

Il prezzo delle cartelle è fissato di cent. 50.

Terminata la tombola, ascensione di Globi areostatici, Cuccagne ed altri giuochi umoristici. Alla sera grandioso trattenimento di fuochi artificiali eseguiti dal rinomato pirotecnico sig. Carlo Meneghini.

La banda locale rallegrerà la festa percorrendo le vie del paese, darà poscia un trattenimento in piazza V. E.

Termineranno gli spettacoli con uno splendido *Ballo popolare,* sotto ampio ed elegante padiglione sfarzosamente illuminato.

Una numerosa orchestra suonerà scelti e nuovi ballabili.

In caso di mal tempo gli spettacoli verranno rimandati alla domenica susseguente.

La nostra stazione ferroviaria — Articolo centesimo-primo... e non ultimo. Il nostro articolo di sabato ha indotto qualcuno ad avvertirci che e il Municipio e la Prefettura hanno rappresentato più volte a chi di dovere i lagni del pubblico per le cause da noi accennate. Sapevamo delle pratiche fatte dal Municipio, nè ad esso certamente erano dirette le nostre censure; aggiungiamo che ci son note anche le pratiche fatte più volte dalla nostra Camera di Commercio e possiamo ammettere che anche la prefettura si sia interessata della cosa.

Ma tutto ciò non serve che a dimostrare vieppiù la ingiustizia del procedere della Società ferroviaria e del Governo a nostro riguardo; perchè dopo aver constatato che Municipio e Camera di Commercio hanno sollecitato più volte chi di ragione al compimento delle opere necessarie alla Stazione di Udine, si deve pur sempre concludere coi seguenti quesiti:

E' o non è vero che alla Stazione di Udine, abbastanza importante per essere qualificata *fuori classe,* manca la tettoia che esiste in città e Stazioni di ben minore importanza, tettoia la cui costruzione fu sollecitata persino in Parlamento?

E' o non è vero che mentre la città è da lungo tempo per intero illuminata a luce elettrica, la Stazione ferroviaria internamente ed esternamente *è sfarzosamente illuminata a petrolio.....?*

E o non è vero che alla Stazione di Udine, cui affluiscono *cinque linee ferroviarie* delle quali due *internazionali, un solo impiegato* è incaricato di distribuire i viglietti che vengono richiesti sì dall'esterno che dall'interno....?

E' o non è vero che alla stazione di Udine non vennero ancor collocate nell'atrio quelle panche di legno che si concedono anche alla stazione di Peretola, quantunque replicatamente reclamate anche dalla stampa cittadina...?

E' o non è vero che non si è potuto ottenere neppure un campanello *da un franco* per l'impiegato telegrafista...?

E' non è vero che in occasione di concessioni speciali per viaggi circolari, viglietti di favore ecc. ecc. *Udine viene costantemente omessa,* mentre vengono ammesse costantemente al beneficio le meno importanti città e Stazioni del Veneto...?

Dopo tutto ciò la deduzione è chiara: se a togliere questi sconci, taluni dei quali riparabili con spesa insignificante non valsero le raccomandazioni e sollecitazioni del Municipio, nè quelle della Camera di Commercio, nè quelle della Prefettura, convien dire che i Friulani son troppo lontani da Roma per aver speranza che i loro lagni possano essere uditi!

Attenti al treno. E' questa la scritta di un cartello collocato sull'angolo del fabbricato della Ricevitoria fuori Porta Gemona là dove il Tram Udine-San Daniele fa la svolta; e va bene. Ma convien che il Tram in quella località vada più adagio, perchè luogo molto pericoloso per l'incrocio di strade e piccolezza del piazzale, come è necessario che il Tram consideri *tratto abitato,* e vada quindi adagio e colle relative precauzioni anche sul tratto dalla svolta alla Stazione, perchè il passaggio aderente al magazzino legnami della Ditta Pecile è pericoloso, potendo qualcuno uscirne improvvisamente dalle case e maggazzino.

Per la guerra del 1866. Riceviamo e pubblichiamo integralmente quanto segue:

Gorizia, 13 settembre 1889.

Egregio Sig. Pacifico Valussi

Udine.

Conoscendo la di Lei cortese disposizione di sempre tutelare il pubblico bene, coll'accogliere ed inserire nel pregiato di Lei giornale, quelle notizie che svelano l'inerzia di certe autorità, che sono chiamate a consigliare, e dirigere l'interessi del pubblico bene, mentre non solo, non compiono il loro mandato con la dignità dovuta, (quale loro gl'impone) ma, o per ignoranza o per inerzia, sono dannosi, e vengo all'argomento.

Alcuni ignora che nel 1866 erano molti militi Lombardi e Veneti che combatterono sotto le armi austriache nella guerra Austro-Prussiana, dei quali, sgraziatamente rimasero morti nei campi di battaglie, ed i superstiti rimasero delusi, non solo dei propri figli, ma eziandio d'ogni documento che comprovi la loro morte, per cui, secondo le leggi, impossibilitati i congiunti, di divedere le loro facoltà.

Molti di questi incorsero alla filantropia dei loro Sindaci, avvocati e tribunali, onde col loro intervento, poter ottenere tali attestati mortuarii, e dopo lunghi anni di attesa, e con dispendiose somme ingenti, nulla ottennero, rimanendo le famiglie nelle loro avversità, le quali, non possono produrre che dissesti scandolosi e tal volta omicidii. Esser sollievo di tanto disdoro, e amante del ben essere di tutti m'affretto ad inserire la vera via, onde famiglie possono ottenere i necessari attestati e contribuire alle loro divisioni, per la quale, io stesso li ottenni per diverse famiglie, con una mite spesa di un fiorino circa, mediante una supplica diretta all'Inclito I. R. Ministero della guerra in Vienna, nella quale deve essere indicata l'epoca in cui il milite prestò giuramento, di qual corpo, battaglione e compagnia apparteneva, munita d'un bollo di 50 soldi austriaci, che ben certi senz'altri dispendi, l'I. R. Comando di guerra, prenderà parte attiva facendogli pervenire in brevi giorni, quanto saranno per chiedere.

Sorprendente, dopo 23 anni di reggenza italiana nel Lombardo e Veneto, che le Autorità, non abbiano preso parte attiva a rendere alli petenti, quelli dovuti saggi consigli, senza, l'enorme dispendio, e senza scopo, consumarono una buona parte delle loro facoltà.

Fiducioso nella ben notami di Lei filantropia, sarà a rendere di pubblica ragione le suesposte circostanze, per alleviare ogni inutile dispendio dei petenti, e a conseguimento dei loro desideri, rendendole la più viva mia riconoscenza.

Di Lei obbligatissimo

G. F.

Disgrazia. Nel pomeriggio di ieri, Giovanni Bardusco, (figlio) detto *Spin,* noleggiante di cavalli, veniva a cavallo da Via Villalta e si dirigeva verso casa sua. Giunto vicino al pozzo, (sito di fronte a via Castellana) volle passare sopra una specie di ponte provvisorio che serviva al passaggio delle persone attraverso l'escavatura della chiavica che si sta ora facendo. Se nonchè il cavallo imbizzaritosi, diede un colpo tale alla tavola che la spezzò, andando naturalmente nel buco col cavaliere che si ruppe una gamba riportando non poche ammaccature.

Ultime note. Riceviamo da Forni Avoltri in data 15 settembre 1889:

« Giunto al passo estremo »

che non è quello della morte (sembra impossibile ma è così) prendo commiato dai monti e ritorno all'opprimente pianura.

M'attende la politica che versa la doccia fredda su tutti gli entusiasmi e spesso ci fa dubitare, se la tanto decantata civilizzazione esista realmente o non sia invece una semplice chimera.

Io perciò rimango fermo nella mia barbarie e non voglio nè Francia, nè Germania, nè Russia, nè Scioa, nè Abissinia, nè quel crogiuolo di tutti i mali che è l'Austria, ma

« Italia, Italia e Italia »

nell'ampia cerchia dei suoi naturali confini, amica di tutti i popoli che la rispettano sempre e in ogni occasione, e *mai serva, sotto qualunque forma nè triplice nè duplice, a nessuno.*

L'altro giorno ci lasciammo a Forni di Sopra, da dove attraversando il Mauria, raggiunsi Lozzo di Cadore, S. Stefano del Comelico, Sappada e Forni Avoltri.

Nella penultima località che ho nominata si parla tedesco, un tedesco molto più comprensibile che quello di Sauris.

Nel prossimo rimaneggiamento delle prefetture farebbero molto bene di unire il Comune di Sappada alla provincia di Udine, dalla quale già adesso dipende per tutti i suoi interessi materiali, e come diocesi.

Da Forni Avoltri, passando una regione già da me conosciuta, discendo direttamente fino a Udine, per riprendere il solito ritornello dell'oggi come il ieri, e del domani come l'oggi.

Ringrazio le vecchie e nuove conoscenze per le tante gentilezze prodigatemi durante questa mia breve escursione e faccio punto.

« Addio belle colline della carnica,
« terra, addio prati verdeggianti, addio
« boschi di pini, addio altissime e
« brulle montagne, addio vacche e ca-
« pre colle campanelle, addio pastori e
« pastorelle. »

Di mie note viaggiauti
E' questo il fin.

Viator.

Concorso nazionale musicale a premi. Il Consiglio di Amministrazione e Direzione della *Confederazione centrale teatrale* di Roma nello scopo di dare incremento all'arte musicale e d'incoraggiare i compositori di musica italiana, con sua deliberazione del 4 agosto andante, ha bandito un concorso. — Ecco il regolamento:

Art. I. — Il concorso è per tutta Italia, comprese Nizza, Savoia, Corsica, Malta, Trieste e Trento; vi potranno prendere parte tutti i compositori di musica, cultori e dilettanti, senza distinzione di sesso, età e qualità.

1. Inno vocale ed istrumentale in partitura a grande orchestra e con riduzione di pianoforte e canto, *ad libitum.*

2. Quartetto per archi, cioè due violini, viola e violoncello, con contrabasso *ad libitum.*

3. Romanza per camera con accompagnamento di piano.

Art. 2 — I premi pel concorso saranno così stabiliti:

A. Per l'inno — 1 Premio lire 1000, diploma di merito e medaglia d'oro.

2 Premio — medaglia d'oro e diploma di merito.

3 e 4 Premio — diploma di merito e medaglia d'argento.

B. Per la composizione del Quartetto:

1 Premio — medaglia d'oro, diploma di merito e lire 100.

2 Premio — medaglia d'oro e diploma di merito.

3 Premio — medaglia d'argento e diploma di merito.

C. Per la composizione «Romanza per camera »:

1. Premio — medaglia d'argento e diploma di merito.

2. Premio — diploma di merito.

Art. 3. Gli aspiranti dovranno spedire al Presidente della Confederazione centrale teatrale in Roma, non più tardi del 20 novembre prossimo, i loro manoscritti, portanti sul frontespizio in luogo del nome dell'autore una epigrafe. Contemporaneamente allo stesso indirizzo della presidenza dovranno spedire lettera raccomandata contenente (*a*) un biglietto dove sarà registrata la epigrafe corrispondente a quella del frontespizio (*b*) una acclusa debitamente suggellata dove saranno scritti il nome e cognome, le generalità e dimora del concorrente (*c*) lire cinque in carta o vaglia per tassa stabilita.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

On. Direzione del Giornale di Udine.

Allo scopo principale che il Pubblico non sia sì facilmente ingannato mediante la patriotica stampa, non meno in oggetti di poca entità, da certi ignoti, poco scrupolosi ed onesti corrispondenti, nel riferire il vero, credesi conveniente di dichiarare che tutto ciò che venne inserito nell'accreditato giornale di Venerdì p. p. N. 219 in tre separate corrispondenze, sopra fatti avvenuti in Comune di Pozzuolo, non ha nemmeno l'ombra di verità, e tutto venne falsato.

Incominciando colla **1ª** *Previdenza di un municipio,* basti il dire che per l'oggetto ivi indicato e ricercato, non fu, come esposto, quattro volte, ma nemmeno una sol volta convocato il Consiglio.

Seguitando colla 2ª *A Sammardenchia,* dichiarasi che nessuno ha chiesto permessi per feste da ballo, che se chiesto, sarebbe anche stato permesso, come fu sempre accordato in altra sagra del Comune sotto le osservanze delle prescrizioni di Pubblica Sicurezza.

Riferendosi poi alla 3ª corrispondenza dal titolo *Disgrazia* (che accidentalmente, ha almeno un po' d'ombra di verità) dopo letto l'articolo fu interpellato questo medico comunale dottor Carnelutti, ed ebbesi il piacere di sentire dallo stesso che l'Osualdo Bearzi (non Blazzi) bensì riportò una piccola ferita alla gamba, ma fortunatamente di poca e nessuna entità. Così realmente stanno i fatti.

Pregasi sia inserito l'esposto nell'accreditato giornale che non merita di essere ingannato.

Pozzuolo, 15 settembre 1889.

Il sindaco F. Bierti.

Per gli uccellatori. Presso l'ufficio annunzi del nostro giornale trovasi in vendita il *Manuale dell'Uccellatore* al prezzo di lire *una.*

Biblioteca civica. *Acquisti* Pichler, Virunum, con atlante (in tedesco) Graz, 1888 — Errera, Storia dell'economia politica nei secoli XVII e XVIII negli Stati della Repubblica Veneta, Venezia 1877 — Poggi, Storia d'Italia dal 1814 al 1846, Firenze 1883 — Zanetti, La Basilica dei SS. Maria e Donato di Murano, Venezia 1873 — Guiccioli, Quintino Sella, Rovigo 1887 — Cadorna, La liberazione di Roma nell'anno 1870, Torino 1889 — Lombardi, Le leggi agrarie italiane ecc., Napoli 1885 — Petrarca, Epistolae, Florentia 1859 — Lagrange, Fisiologia degli esercizi del corpo, Milano, 1889 — Manzoni, La rivoluzione francese del 1789 e la rivoluzione italiana del 1859, Milano 1889 — Fantoni, Diario dei martiri italiani dal 1176 al 1870, Padova 1889 — Hugo Victor, Les quatre vents de l'esprit, Paris 1881 — Pellegrini, Note cliniche sull'isterismo nell'uomo, Udine 1889 — Caprin, Marine Istriane, Trieste 1889, con fig. — Coronini, I sepolcri dei Patriarchi d'Aquileja, trad. G. Loschi 1889 — Paluzzi Francesco, Il Calendario repubblicano-comunardo, Cividale 1889 — Cattaneo, L'architettura in Italia dal secolo VI al 1000 circa, Venezia 1889, con fig.

Doni. Il sig. Giuseppe Mason donò otto buste contenenti gli atti del Circolo artistico udinese dal 1880-87, più un suo lavoro che tratta « Degli Ospizi marini ecc. » Udine 1889 — Il prof. A Pontini donò n. 54 opuscoli di differenti argomenti — Donarono poi opuscoli i signori: prof. G. Marinelli, co. N. Claricini, dott. P. Valussi, don Valentino Baldissera, don F. Blasich, Thurner Terera, Franceschinis Giacinto, prof, G. A. Pirona, Marini Alessandro, mons. E. Degani, prof. Giuseppe Loschi. G. Sartori Borotto, Zi Paolo, Camavitto ab. L., Pietro Bertini, dott. Paolo Podrecca, Raffaello Sbuelz, co. N. Mantica, prof. E. Maionica, dott. V. Joppi, prof. A. Tommasi, prof. F. Viglietto, co. N. Papadopoli. Il dott. P. Valussi donò: Brunus Jordanus, opera latine conscripta, recensebat F. Fiorentino, Neapoli 1879-1886, Vol. 3. Pervennero pure lavori di statistica dai vari Ministeri.

Avignone non diventerà più la succursale del Temporale, dacchè il ministro della giustizia Thévent minaccia di punire il Clero che volesse fare nelle prossime elezioni politiche una propaganda in senso antirepubblicano. Cominciano quei del Vaticano a credere che colla Repubblica non godrebbero tutte le libertà, nemmeno quanto in Italia, dove è permesso di dire e fare ogni cosa, fuorchè di bruciare qualche altro Giordano Bruno per la salute del genere umano. Ripetasi, che « tutto il mondo è paese » e che il mondo di adesso non è quello di una volta.

Alfa Beta.

Non c'è più la libertà di bruciare, ed i vescovi tedeschi se ne lagnano a proposito di Giordano Bruno, il cui monumento prova che al Papa *manca la necessaria libertà.*

Alfa Beta.

Tra Renato ed Amilcare non c'è più armonia. Pare che il *Re nato,* aspirando ad essere presidente della Repubblica voglia anche una Patria. Ma Amilcare, come internazionalista, non avendo mai avuto Patria, non vuole sentirne a parlare. Egli poi vuole una rivoluzione sociale universale.

Che bel divertimento per uno che aspira a tornare in galera! Almeno Costa si accontenta di far la guerra al *Capitale,* come il Vaticano la fa alla Capitale d'Italia. La differenza è dal maschio alla femmina, ma guerra è sempre..... per avere della pace.

Alfa Beta.

Libertà repubblicana. La Repubblica francese, che piace tanto a Cipriani che vuole insurrezione generale, a Costa che vuol fare la guerra al *Capitale,* perchè siamo tutti uguali e tutti pitocchi, ed a Dario Papa, che difende tutti i giorni tutte le libertà, e perfino, in questo per dir vero non senza un po' di egoismo, quella di dire delle sciocchezze e di ammirarle, vuole anch'essa tutte le libertà, eccettuata soltanto quella di pubblicare i ritratti *du brave general,* che pure è il più bel tipo francese. Si doveva permettere quella pubblicazione, mettendo sotto: Boulanger *condannato* per.....

Alfa Beta.

Ringraziamenti

Le famiglie Perulli, Visentini e Canciani sentono il dovere di ringraziare infinitamente tutti coloro che in qualunque maniera presero parte al loro dolore, tanto durante la malattia come rendendo più solenni i funebri della loro amatissima estinta *Anna Calligaris-Visentini Perulli,* e chiedono scusa per le involontarie ommissioni della partecipazione dell'annunzio mortuario.

Udine, 17 settembre 1889.

La vedova, il fratello e i parenti del defunto *Bertrando Minotti* ringraziano tutti quei pietosi, che nella dolorosissima circostanza hanno manifestato per lui e per la sua desolata famiglia affetto e benevolenza, ed esprimono vera gratitudine al signor Direttore ed agli impiegati delle R. Poste, che hanno voluto accompagnarne ed onorarne la salma.

FORCHE CAUDINE

O deliciae deliciarum! Dopo 8 giorni, che mi passarono come otto minuti, mi sono restituito ai giornali... alla penna! Il tavolo l'ho trovato pieno di lettere, di giornali, sui quali il tempo ha steso la sua *ala polverosa*. Avrò io il coraggio di rimescolare quelle povere carte condannate — almeno secondo la buona pulizia — ad essere gettate in qualche luogo recondito della casa? Miseranda fine che tocca alle fatiche umane; a tanto sfoggio di opinioni spesso contornate da buona dose di errori grammaticali!

Già tutto finisce quaggiù; tatto muore, minaccia perfino di sciogliersi il Parlamento....

***

E lasciando queste malinconie di stagione, passo, come al solito, ad esilararvi. Il mio amico *Lince*, dopo aver strenuamente lavorato per una settimana, vi lasciava colla promessa d'una poesia chinese, prezioso elaborato d'un Giapponese. Ed eccomi ora a soddisfarvi, ora soltanto perchè ieri sono stato escluso « per mancanza di spazio. » Seguirà alla **Madonna Gialla**, *Madonna di color perso*, del medesimo celeberrimo autore « Han Tinkau » alias *Re di Quadri*.

E siccome *Lince*, *Vice - Lince* e *Re di Quadri*, sono tre individui ed una anima sola, così.... presto vedrete qualche novità.

***

Madonna gialla

— Quando de 'l thè coglievansi le foglie
la bella Táksin trafugommi 'l core.
— Ancor non era 'l thè venuto in fiore
che Táksin odorosa fu mia moglie.
— È Táksin gialla come 'l zafferano,
più gialla de la seta che a la spo'a
— Ogn'ora annaspa con la bella mano.
Soave è Táksin come la viola.
— È Táksin tutta un fiore di giusquiamo
quando a la sera mi susurra « t'amo »
— Ne la pagòda è un fiore di limone
la bella Táksin figlia del Japone.

Re di Quadri.

***

Moda ... esquimese — ....E non con altro nome, in fatti, puossi chiamare quell'acconciatura, abbastanza brutta, che trasforma certe graziose testine, in pani di zucchero. Conosco una sartina che per farsi quel covone di capelli, mette un campanello da chiesa sulla nuca. Non so proprio dove ci stia il bello...

***

Un assiduo, che io ringrazio e dal quale spero ricevere qualche altra cosuccia, mi scrive:

Ti comunico i seguenti strafalcioni fatti da un maestro del circondario scolastico di Cividale nella relazione finale presentata al R. Ispettore. Ne garantisco la piena verità:

Domande della relazione	Risposte
Vi è il cesso?	*No*
Com'è tenuto?	*Non si sa*
Da chi viene lavato?	*Non saprei*
Quando?	*Come sopra*

Alla domanda fatta circa la diligenza degli alunni fu risposto:

« Per la pulizia corrispondevano
« quanto i loro mezzi potevano dare,
« per la diligenza alla scuola, erano
« sempre *pronti*. »

Descrivendo gli arredi della scuola adoperò le seguenti espressioni:

« Banchi rustici — calamai volatili
« — sedia scricchiolante — immagine
« del Crocifisso logora. »

E mi pare che basti.

In riguardo all'autenticità non ho fatto che copiare *ad litteram* ogni parola colle rispettive punteggiature e quindi non è nulla, ma proprio nulla di immaginato da me o da altri.

Salutandoti caramente mi segno

tuo
Fante di coppe

***

A proposito di lingue e di penne....
— Quale è la penna in Italia che ti piace di più?
— La penna... d'oca.
Lo dedico ad un mio nobile collega.

Vice-Lince.

TERREMOTI AL GIAPPONE
600 morti e 3000 case crollate

Sono giunte le prime notizie particolareggiate sui tremendi terremoti che tanti danni hanno recato al Giappone dal 28 luglio al 3 agosto:

Il centro dai terremoti era il monte Kimpo, a occidente di Kumonto, capitale della provincia di Higo.

Quel monte fa parte della catena di vulcani che sono in comunicazione col monte Aso, la celebre montagna giapponese del fuoco. Il Kimpo fin qui non aveva mai eruttato.

Il lunedì 28 luglio la temperatura era fresca e piacevole, ma sull'imbrunire il cielo si coperse di nubi rossopallide, e l'aria si fece opprimente; circa dieci minuti dopo le 11 di sera si sentì un rumore come di tuono e subito dopo la terra incominciò a tremare.

Siccome quel movimento dava pensiero, così molta gente si vestì per uscire, mentre altra correva fuori di casa.

Molte persone fuggenti furono schiacciate dagli alberi e dai muri che crollavano. Si sentirono cinquantatrè scosse di terremoto, specialmente nei distretti di Schaga, Jokonomimente, Kinpo, Komi, Junaki e Akita. E' difficile di avere lontano dati esatti sul numero dei morti e sul valore degli oggetti distrutti; si calcola però che i morti siano 600, e le case crollate 3000.

Gente nuda, affamata, è accampata da quel tempo in poi a cielo scoperto. Si aspettano altre scosse e la popolazione è in uno stato compassionevole.

Telegrammi

Per Benedetto Cairoli

Roma 16. Oggi al Consiglio Comunale di Roma il sindaco fece un applaudito discorso apologetico di Benedetto Cairoli. Successivamente il Consiglio approvò per acclamazione la proposta di innalzare in Roma un monumento speciale a Benedetto Cairoli e di intitolare col suo nome la attuale Piazza San Carlo ai Cattinari, dove è la casa che abitò ultimamente a Roma, di inviare un telegramma a donna Elena Cairoli e di togliere la seduta in segno di lutto. La seduta venne tolta.

Sbarbaro eletto

Roma 16. Il professore Pietro Sbarbaro venne eletto deputato del 1° collegio di Pavia con voti 5106.

La missione etiopica

Genova 16. La missione etiopica visitò questa mattina lo stabilimento Ansaldo; fece una gita nel porto, e partì alle 1,17 per Spezia salutata dalle autorità.

A Spezia la missione fu ricevuta alla stazione dalle autorità civili e militari. Vi era anche una folla di curiosi. La missione è accompagnata dal viaggiatore De Negri e si recò subito all'albergo della Croce di Malta.

Dall'Africa

Roma 16. Gennaro Marchetti agente della Società commerciale dell'Africa orientale scrive da Helnau alla *Riforma*, negando egli sia stato a Keren o Zula ad incontrare la missione scioana; ed aggiunge di avere fondata ragione per credere che le notizie mandate in Italia dal Pennazzi sono messe in giro ad arte dagli stranieri residenti ad Aden, i quali si dilettano d'inventare quanto più possono per riuscire di danno agli interessi italiani.

— Giungono da Aden notizie al Ministero dalle quali si apprende che Menelick ai 20 di agosto si trovava ad Aukoto e che si preparava a partire per il Tigrè subito dopo la festa di Maskal cioè alla fine del corrente mese. Allo Scioa dicevasi che la fame regna nel Tigrè tantochè bande di contadini affamati avevano invaso i pressi di Jokota e l'Ascianghi devastando il paese. Dalle ultime notizie si sa che Dagiac Sejum trovavasi nel Sasta.

Napoli 16. Oggi è partito da questo porto lo *Scrivia* col colonnello Airaghi, con parecchi ufficiali e con 470 uomini delle varie armi.

Si ha da Massaua che il piroscafo *Gottardo* vi è arrivato ieri proveniente da Napoli.

Congresso ferroviario

Parigi 16. Fu aperto oggi il Congresso internazione delle ferrovie il quale compone i suoi uffici.

Nella seconda sezione che comprende la trazionale e il materiale, fu eletto presidente Frescot direttore della trazione nella rete ferroviaria italiana Mediterranea.

Le elezioni in Francia

Parigi 16. La lotta elettorale si fa più viva, i programmi si moltiplicano così che è impossibile riassumere nemmeno i principali.

— Il ministro dell'interno Constans scrive al Comitato elettorale di Tolosa di non potere recarsi colà trattenutovi dagli affari nell'interesse generale della repubblica. Termina affermando che il trionfo della repubblica nelle prossime elezioni generali è ormai assicurato.

— Ferry nella sua professione di fede agli elettori dice che la revisione della costituzione è un agguato, ovvero una pazzia.

— Le dichiarazioni di candidatura sono ormai 1757.

Al Marocco

Madrid 16. Si ha da Tangeri:

L'ambasciata belga è arrivata a Tetuan con gran pompa. Il sultano le inviò incontro 1200 cavalieri. Cantagalli col personale della legazione si recò incontro ai colleghi belgi. Il sultano ricevette Cantagalli in udienza privata.

Il governo ordinò alla squadra spagnola di lasciare Tangeri per venire a Cadice.

Incendio

New York 16. Un incendio a Louisville distrusse i magazzini della compagnia Bamburger Bloom. Sei pompieri perirono. Le perdite ascendono ad un milione di dollari.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 37. **Grani.** Tutti i cereali portati in questa ottava sul mercato ebbero esito per le sempre più animate domande, che in qualche parte restarono insoddisfatte per la non bastante quantità del genere.

Si misurarono:

Martedì: ettolitri 150 di frumento, 359 di granoturco e 45 di segala.

Giovedì: ettolitri 3:0 di frumento, 653 di granoturco e 20 di segala.

Sabbato: ettolitri 270 di frumento, 696 di granoturco e 35 di segala.

Rialzò il frumento cent. 2; ribassarono: il granoturco cent. 78, la segala cent. 4, i lupini cent. 11.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da lire 16 50 a 17 30, granoturco da 10.50 a 12.10, segala da 9.60 a 9.90.

Giovedì. Frumento da lire 16.75 a 17.15, granoturco da 10.25 a 12.20, segala da 10.— a —.—, orzo brillato da 19.99 a —.—, lupini da 5.10 a 5.15.

Sabbato. Frumento da lire 16.75, a 17.40, granoturco da 9.50 a 12.25, segala da 10.— a 10.15, lupini da 5.— a 5.25.

Foraggi e combustibili. Martedì mercato mediocre, giovedì e sabbato mercati floridi.

Mercato dei lanuti e dei suini.

12. V'erano approssimativamente:
170 castrati, 220 pecore e 5? arieti.
Andarono venduti circa:

40 castrati d'allevamento a prezzi di merito, 90 da macello da lire 1.10 a 1.15 al chilog. a p. m.; 80 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 100 per macello da lire 0.85 a 0.90 al chilog. a p. m.; 20 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 25 per macello da lire 1.— a 1 10 al chilog. a p. m.

Il sensibile aumento di prezzo nelle pecore dipende dalle moltissime richieste.

380 suini d'allevamento, venduti 190 a prezzi di merito. Pochi compratori e perciò si ebbe una discesa di prezzo del 10 per cento.

CARNE DI MANZO.

I.ª qualità, taglio		primo	al chil.	Lire	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.—
II.ª qualità, taglio		primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1 30
»	»	secondo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	»	—.80

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 16 settembre

R. I. 1 gennaio	91.83	Londra 3 m. a v.	25.57
» 1 luglio	94.—	Francese a vista	102.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 214 78 a 215.1.4

FIRENZE 16 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 52 —	Banca T.	—.—
Francese	104.85 —	Credito I. M.	631.21
Az. M.	718.—	Rendita Ital.	93.98 —

LONDRA 16 settembre

Inglese	97 7/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	91 1/4	Turco	—.—

BERLINO 16 settembre

Berlino	163 40	Lombarde	—.—
Austriache	107.—	Italiane	92 60

Particolari

VIENNA 17 settembre

Rendita Austriaca (carta) 83.60
Idem (arg.) 84 50
Idem (oro) 110.20
Londra 11.95 Nap. 9.48

MILANO 17 settembre

Rendita Italiana 94.05 — Serali 94.—
Napoleoni d'oro » 20.30

PARIGI 17 settembre

Chiusura Rendita Italiana 92.15
Marchi l'uno 124.75

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.